

GRUPPO DI INSEDIAMENTI DELL'ETÀ DEL FERRO
CON PRESENZA DI GRAFFITI ALFABETICI
PRESSO SAN COSTANZO (PESARO)

LUCIANO DE SANCTIS

San Costanzo, piccolo centro in provincia di Pesaro, posto sulle ultime colline in destra del fiume Metauro, a pochi chilometri dalla foce di questo, dal mare e dalla città di Fano, è da tempo noto per il rinvenimento, nelle sue immediate vicinanze, di una necropoli picena datata all'VIII-VII sec. a.C.. Le prime notizie di rinvenimenti archeologici risalgono al 1882¹. Al 1899 si data l'acquisto di suppellettili di tombe, rinvenute casualmente durante lavori agricoli. Ma è soltanto nel 1920 che scavi regolari conducono alla individuazione, nei pressi del muro di cinta posteriore dell'attuale cimitero, di 23 tombe ad inumazione. Ai corredi recuperati nello scavo, che per mancanza di fondi fu interrotto e non più ripreso, si aggiungeranno successivamente altri oggetti, frutto di rinvenimenti casuali, entrati a far parte del Museo Nazionale delle Marche, sia per acquisto che per sequestro. Sulla necropoli non esistono monografie: notizie generali e ci-

¹ *Notizie Scavi* 1882, p. 51.

tazioni si trovano però in diversi lavori².

Intendiamo ora con questa nota segnalare la individuazione di un gruppo di aree insediative, facenti parte probabilmente di un unico, grande, insediamento, da riferire tutte all'età del Ferro, ma con consistente presenza, in modo particolare in una di esse, di elementi ascrivibili all'età del Bronzo, indicate in fig. 1 con A1, A2, A3, rinvenute nei pressi del paese, ad ovest di questo, non lontane dalla necropoli alla quale sono da collegare, in contrada S. Lucia nelle località «C.se Severi» e «le Grotte». Il lembo di territorio sul quale sono sistemate ha contorno subtriangolare con vertice rivolto a N-O e si presenta rilevato verso il centro ove raggiunge, in una zona pianeggiante m. 157 s.l.m. (ricorda nella forma un ferro da stiro): è delimitato a S-E dalla strada provinciale, a N-E dalla valle dei Preti e a S-O dalla valle dell'Inferno. Queste valli, o meglio i piccoli fossi che in fondo ad esse scorrono, alimentati sia da acque meteoriche che sorgive, confluiscono nella valle di San Giovanni per immettersi, più a valle, nel fosso delle Caminate a sua volta affluente di destra del Metauro a circa 3,5 km. dalla attuale foce. Le aree insediative erano probabilmente collegate alla pianura del Metauro e al mare mediante una strada della quale, quella che ancora divide il territorio a partire dal cimitero (e dalla necropoli) fino a raggiungere - inizialmente pianeggiante, poi in ripida discesa incassata nella formazione di sabbie gialle plioceniche - la confluenza delle valli dei Preti e dell'Inferno, è probabilmente il tracciato superstite³.

² I. Dall'Osso, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona, 1915; V. Dumitrescu, *L'età del ferro nel Piceno*, Bucarest, 1929; F. Duhns - F. Messerschmidt, *Italische Gräberkunde*, Heidelberg, 1939; S. Sundwall, *Die alteren italischen Fibeln*, Berlin, 1943.

³ Sono grato al dott. F. Fragomeno per le preziose indicazioni fornitemi riguardo al territorio di San Costanzo.

Una prima brevissima notizia del rinvenimento, nelle adiacenze della necropoli, di un insediamento con presenza di ceramica attica e di un fondo di ciotola recante all'interno un segno alfabetico grafito, la demmo dalle pagine di questa stessa rivista⁴, in attesa di acquisire, con la ricerca di superficie, ulteriori elementi che potessero consentire un miglior inquadramento sia culturale che cronologico. I reperti di cui sopra, insieme a molti altri frammenti ceramici, venivano recuperati *in situ*, in uno strato di terreno antropizzato venuto a giorno in seguito al potente sbancamento effettuato, quasi alla sommità del pendio che dalla strada declina verso la valle dell'Inferno (in fig. 1 A1), per l'installazione di una sonda per ricerche di idrocarburi. Proseguite quindi le ricognizioni di superficie esse hanno condotto alla individuazione, poco a nord della prima, di una seconda area insediativa (in fig. 1 A2), probabilmente collegata direttamente alla precedente (le separa la strada di cui si diceva), e che per essere ricoperta da poco sedimento è ben visibile dopo l'aratura per le evidenti macchie di terreno più scuro. Il forte declivio lungo il quale sono sistemate le strutture abitative di questa area digrada, a partire da appena sotto il pianoro di massima quota, verso la valle dei Preti. Ha forma di ampio anfiteatro e termina nella parte inferiore in una ristretta fascia di terreno pianeggiante limitata al disotto da una ripida scarpata (fig. 2). Una terza area, infine, a nord ovest della precedente (in fig. 1 A3), presenta caratteristiche insediative analoghe, affacciandosi anche questa sulla valle dei Preti⁵.

I materiali recuperati nelle varie aree e assegnabili all'età del Fer-

⁴ L. De Sanctis, *Un abitato dell'età del Ferro presso la sommità del colle di Monte Giove di Fano*, in «Nuovi Studi Fanesi», 2, Fano, 1987, pp. 7-22.

⁵ Molti degli insediamenti di altura del nostro territorio sono dislocati lungo pendii talvolta anche ripidi.

ro, sono costituiti quasi esclusivamente da frammenti ceramici, in maggioranza parti di vasellame. In prevalenza di produzione locale ma anche di importazione, per lo più connessi a forme specifiche, essi sono riferibili sostanzialmente alle seguenti classi: ceramica di impasto nei tipi fine, semifine, grossolano, da sottile e ben depurata fino a molto spessa e ricca di inclusi, ceramica d'impasto molto fine («buccheroides»), ceramica figulina giallo-rosata dipinta, ceramica a pasta grigia, ceramica attica.

La rassegna che segue, ovviamente sintetica e limitata alla sola descrizione dei reperti più significativi⁶, viene condotta mantenendoli distinti per singole aree anche se sembra sussistere fra essi una notevole omogeneità per la presenza di molti elementi comuni.

AREA 1 (A1) - (C.se Severi)

Nettamente prevalenti in questa come del resto anche nelle altre aree sono i frammenti ceramici di impasto da semifine a grossolano. Fra cui figurano frammenti di forme aperte quali la scodella con applicazione, sotto l'orlo, di costolatura obliqua (fig. 3,1), di forme chiuse quali la piccola olla con presa a bugna (fig. 3,2). Frequenti le prese a spatola riferibili al *poculum* (fig. 3,3,4), la presa a spatola insellata impostata sul cordone (fig. 3,5). Fra le anse figurano l'ansa a bastoncino orizzontale con insellatura mediana (fig. 3,6) e l'ansa a nastro verticale impostata sull'orlo (fig. 3,7). Sempre di impasto, una fusaiola conica (fig. 3,8). In ceramica d'impasto molto fine («buccheroides»), di colore da bruno-scuro a quasi nero, figurano frammenti di piccoli recipienti quali l'anforetta con collo troncoconico distinto e fondo

⁶ I confronti con altri complessi culturali sembrano evidenziare notevoli affinità, oltreché con i pochi contesti piceni noti, anche con ambiti esterni, ad esempio emiliano-romagnoli e tosco-laziali.

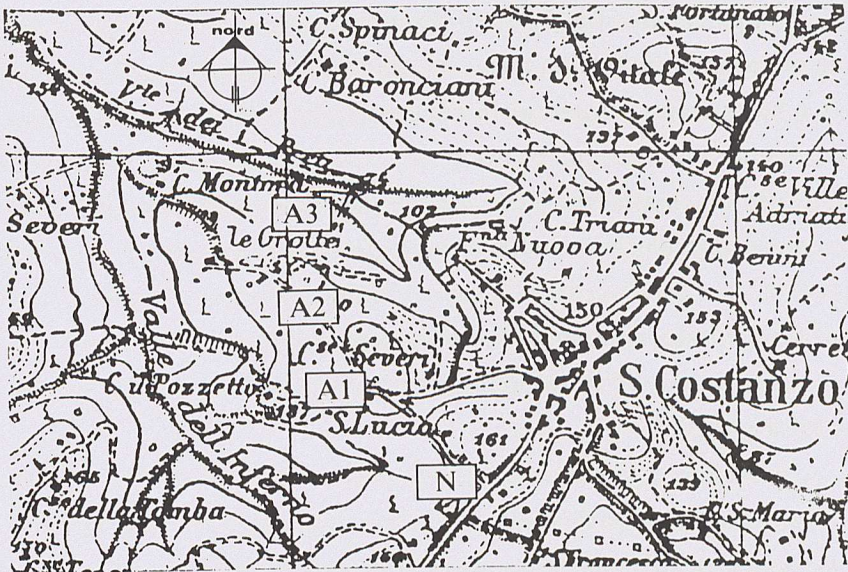


Fig. 1 - San Costanzo (Pesaro). Ubicazione delle aree insediative **A1**, **A2**, **A3** e della necropoli **N** (dalla tavoletta 110 III N.O. dell'I.G.M.).



Fig. 2 - San Costanzo (Pesaro). Panoramica del pendio lungo il quale è sistemata l'area insediativa **A2**.

anche umbelicato (fig. 3,9), un frammento di parete con decorazione incisa costituita da un nastro riempito a tratteggio (fig. 4,1), l'ansa a bastoncino orizzontale a sezione circolare fortemente insellata pertinente a ciotola quadriansata (fig. 4,2), a bastoncino, impostata sull'orlo, e sopraelevata (fig. 4,3). È presente inoltre un solo frammento di piccola brocchetta a corpo globulare compresso decorata da due file contrapposte alla carena di denti di lupo, campiti a tratteggio, limitate in basso da due giri a falsa cordicella ed in alto, subito sotto il collo, all'inizio della spalla, da un giro a rotellina fra due a falsa cordicella (fig. 4,4)⁷.

In ceramica figulina giallo rosata un frammento di olla che conserva parte dell'ansa a bastoncino impostata obliquamente. Una fascia suddipinta di color rosso-bruno corre orizzontale e circonda l'ansa in corrispondenza dell'attacco di questa al corpo del vaso: sull'ansa, poi, pennellate trasversali parallele dello stesso colore (fig. 4,5). In ceramica attica a vernice nera figurano parte di un'ansa di kylix (fig. 4,6), e di un piede di ciotola (fig. 4,7). In pasta vitrea blu una perlina forata (fig. 4,8).

Ma i reperti più interessanti provenienti da quest'area insediata sono rappresentati da segni alfabetici, graffiti dopo cottura, all'interno di due recipienti in ceramica di pasta grigia verosimilmente di impostazione dell'area padana:⁸

1 - Fondo di piatto (fig. 5,1).

⁷ Un preciso confronto trova questo frammento con una brocchetta da Vulci (IX-VIII sec. a. C.). Si veda: M.T. Falconi Ancorelli, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919-1923)*. Collana di studi sull'Italia antica. I. Roma-Cagli (Paleani), 1983, p. 79, fig. 29.

⁸ Notevoli le affinità, ad esempio, con la ceramica grigia di Spina. In proposito: S. Patinucci Uggeri, *Classificazione preliminare della ceramica grigia di Spina*, in «Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche», Rimini, 1984, pp. 139-169, vol. 3.

Argilla di colore grigio azzurro, con piccoli vacuoli e minuti inclusi micacei, ingubbiatura grigia. Piatto su alto piede. Piede a campana piuttosto alto conservato per circa un terzo. D. piede cm. 9,4, h. cm. 3.

Al centro del fondo, nella parte interna, è graffito dopo cottura un «chi», χ, in cui un'asta obliqua, molto più corta, è ripetuta.

2 - Fondo di ciotola (fig. 5,2).

Argilla con le stesse caratteristiche del reperto precedente. Ciotola su piede basso ad anello con largo piano di posa. D. piede cm. 8, h. cm. 1.

Al centro del fondo, nella parte interna, è graffito, dopo cottura, un «chi», χ, con l'aggiunta, nelle aste oblique, di due tratti.

Ambedue i graffiti rappresentano probabilmente contrassegni (valori numerali?, sigle commerciali?), modellati sulla lettera χ, ultima di una serie alfabetica verosimilmente etrusca.

È il caso qui di osservare come tali documenti, frequenti in Etruria padana⁹, non abbiano possibilità di confronti con analoghe testimonianze in territorio marchigiano. Questi di San Costanzo sembrano pertanto essere a tutt'oggi gli unici graffiti alfabetici venuti alla luce in ambiente piceno.

AREA 2 (A2) - (loc. le Grotte).

In ceramica d'impasto molti i frammenti di vasellame grossolano, talvolta ricco di inclusi a spessori anche forti, pertinenti a recipienti che in taluni casi sembrano raggiungere dimensioni ragguardevoli. Sono riconoscibili l'olla ovoidale, il vaso biconico, il dolio con ampio labbro svasato (fig. 6,1). Fra le anse e le prese figu-

⁹ In proposito: G. Sassatelli, *Graffiti alfabetici e contrassegni nel villanoviano bolognese*, in «Emilia Preromana», 9, 1983, pp. 147-255.

rano l'ansa verticale a nastro impostata poco sotto l'orlo pertinente ad olla ovoidale al cui interno corre un listello non molto sporgente da ritenersi appoggio di coperchio (fig. 6,2), l'ansa a maniglia orizzontale (fig. 6,3), a bastoncino, a bastoncino orizzontale con insellatura mediana (fig. 6,4). Comune la presa rettangolare talvolta insellata, ma anche a spatola (fig. 6,5). La ornamentazione più frequente è rappresentata da cordoni decorati con impressioni digitali (fig. 6,6 - fig. 7,1) o intaccature (fig. 7,2), ma anche lisci ad andamento sia rettilineo (fig. 7,3) che serpeggiante (fig. 7,4,5): frequente anche la bugna (fig. 7,6). Particolarmente interessante un frammento con la tipica decorazione a svastica in questo caso rilevata (fig. 7,7). I pochi fondi recuperati sono per lo più piatti.

In ceramica di impasto semifine, con pochi inclusi talvolta lucidati sono modellati recipienti di dimensioni medio piccole. Figurano un frammento di anforetta di colore nerastro (sembra una imitazione del tipo buccheroidale) (fig. 7,8), frammenti di forme chiuse (cothon) (fig. 7,9), l'olletta globulare, la scodella, un frammento di orlo verticale con decorazione graffita (fig. 7,10). Fra le anse sono presenti quella verticale a nastro e a maniglia orizzontale. Figurano inoltre un frammento con bugna conica, ed altro con cordone rilevato poco sotto l'orlo.

In ceramica di impasto da fine a molto fine di colore da bruno scuro a quasi nero, ben lisciata («buccheroidale»), sono realizzati piccoli recipienti a pareti sottili fra cui figurano: l'anforetta con breve labbro svasato rettilineo, collo troncoconico distinto, ansa a nastro di forma subtrapezoidale leggermente sopraelevata impostata sul fianco (fig. 7,11,12), frammenti di bordi di piccoli vasetti e ciotole recanti sull'orlo (fig. 8,1-3) o subito al disotto (fig. 8,4), piccole bugne decorative. In un caso in cui la sporgenza ha forma di pseudo-presa conica volta verso l'alto è presente una decorazione a cordicella (fig. 8,5). Figurano inoltre anse a nastro sopraelevate pertinenti a piccole

kantharoi (fig. 8,6), frammenti cilindrici, ben lisciati, probabili sostegni di vasi a più tazze (fig. 8,7,8). Il vasellame di importazione è rappresentato da un frammento di ceramica attica (vasca di kylix) (fig. 8,9). In ceramica a pasta grigia un piede di coppa o di kylix (fig. 8,10). Abbastanza numerosi i frammenti di ceramica figulina color giallo chiaro e rossiccia. In genere si tratta di vasellame a pareti piuttosto sottili che in più casi presentano fori di restauro; anche qui sono però presenti frammenti di grosse olle decorate con fasce dipinte in rosso. È stato recuperato un orlo che conserva, in corrispondenza dell'inizio della spalla, una fascia dipinta in rosso ed anche un foro di restauro (fig. 8,11). Riferibile allo stesso vaso sembra essere parte di un'ansa a bastoncino impostata obliquamente con tracce dello stesso colore. Sempre in ceramica figulina un frammento di fondo piatto che presenta nel tratto parietale alcuni fori di restauro (fig. 8,12), un orlo di piccola olla con fascia rossa dipinta, un frammento di piattello con bassissimo orlo (fig. 8,13).

In ceramica di impasto un rocchetto (fig. 8,14) e una fusaiola appiattita. Molti i grumi di argilla cotta con impressioni di frascami (intonaco) insieme ad alcuni frammenti di coppi. Sono anche presenti macine e macinelli nonché scorie che è possibile mettere in relazione alla lavorazione dei metalli. La lavorazione dell'osso è documentata da una spatola (fig. 8,15), e da un segmento cilindrico di osso lungo. I resti faunistici accanto a specie domestiche quali il bue, la pecora, il maiale, il cavallo, comprendono anche specie legate alla caccia quali il cinghiale e il cervo. Abbastanza numerose le valve di lamellibranchi. Si è pure raccolta parte di mascellare umano da riferire ad un giovane individuo d'età compresa tra 4-5 anni. In numero ragguardevole sono anche le selci scheggiate, probabilmente neolitiche.

AREA 3 (A3) - (loc. le Grotte).

Pochi in quest'area i reperti che sembra possibile assegnare al-

l'età del Ferro (molto più abbondanti, come si dirà più avanti, quelli riferibili all'età del Bronzo). Essi sono esclusivamente fittili, costituiti in prevalenza da ceramica di impasto sia grossolano che «buccheroides». Figurano la grossa olla ovoide a pareti spesse con molti inclusi, ampio orlo rovesciato in fuori, decorata con cordone segmentato ad intacche (fig. 9,1). Anse e prese sono uguali a quelle delle altre aree. Figurano: l'ansa a bastoncello orizzontale con insellatura mediana (fig. 9,2), la presa rettangolare a spatola con insellatura mediana (fig. 9,3), la bugna conica (fig. 9,4). Sempre in ceramica di impasto ma molto depurata parte di vasetto a corpo schiacciato sferoidale ed orlo rientrante (cothon) (fig. 9,5), frammenti di piccole ciotole recanti, poco sotto l'orlo, bugne coniche (fig. 9,6) e troncoconiche (fig. 9,7). In ceramica grigio-nera («buccheroides»), frammenti di anse di kantaroi (fig. 9,8).

Le considerazioni che si possono avanzare in ordine alla collocazione cronologica dei reperti fin qui descritti devono tener conto del fatto che si tratta di materiali reperiti in superficie. Mancando quindi dell'indispensabile conforto che solo precisi dati di scavo possono offrire, usufruendo del solo confronto tipologico essi sembrano potersi distribuire in un arco di tempo notevolmente ampio vista la presenza, accanto ad elementi riferibili alle fasi più antiche dell'età del Ferro (decorazione a svastica, a cordicella, ecc.), di altri che accompagnano le fasi più recenti della civiltà picena (ceramica figurata, attica, a pasta grigia).

Ad orizzonte culturale precedente (Bronzo medio-tardo?), sembrano invece potersi ricondurre alcuni frammenti ceramici raccolti nell'area 2 e soprattutto nella 3.

Dall'area 2 provengono: frammenti di ciotole carenate di impasto buccheroides (fig. 10,1), un frammento di pentola decorata sotto l'orlo con due file parallele di intaccature orizzontali a stecca (fig. 10,2), molti frammenti con decorazione a cordoni impressi (fig.

10,3,4). Figurano inoltre l'ansa a maniglia orizzontale con tubercoli laterali pertinente ad una scodella (fig. 10,5), frammenti di appendici di anse (?) a bastoncino verticale con cresta mediana a superficie nero-lucida (fig. 10,6), l'ansa a maniglia a sezione rettangolare impostata obliquamente sull'orlo (fig. 10,7), la presa a bugnetta triangolare appiattita, impostata sul bordo di un frammento di scodella (fig. 10,8).

Dall'area 3: un frammento di olla decorata sotto l'orlo da due file orizzontali di incisioni ellittiche (fig. 10,9), un frammento di scodella con ansa a maniglia orizzontale impostata poco sotto l'orlo (fig. 10,10), un frammento di olla panciuta dal cui labbro, rovesciato in fuori e formante un'ampia gola, si stacca un'ansa verticale a nastro sopraelevata, il cui attacco inferiore conserva traccia di espansione laterale di forma ellittica (fig. 10,11), l'ansa a nastro verticale impostata sull'orlo alla cui sommità una frattura a contorno ellittico indica una sopraelevazione (fig. 10,12); è pure presente l'ansa a maniglia circolare a sezione quadrangolare con costolatura sul dorso (fig. 10,13).

L'assenza di dati stratigrafici non consente al momento, di stabilire quale rapporto, se di continuità o meno, esista fra i due orizzonti culturali.

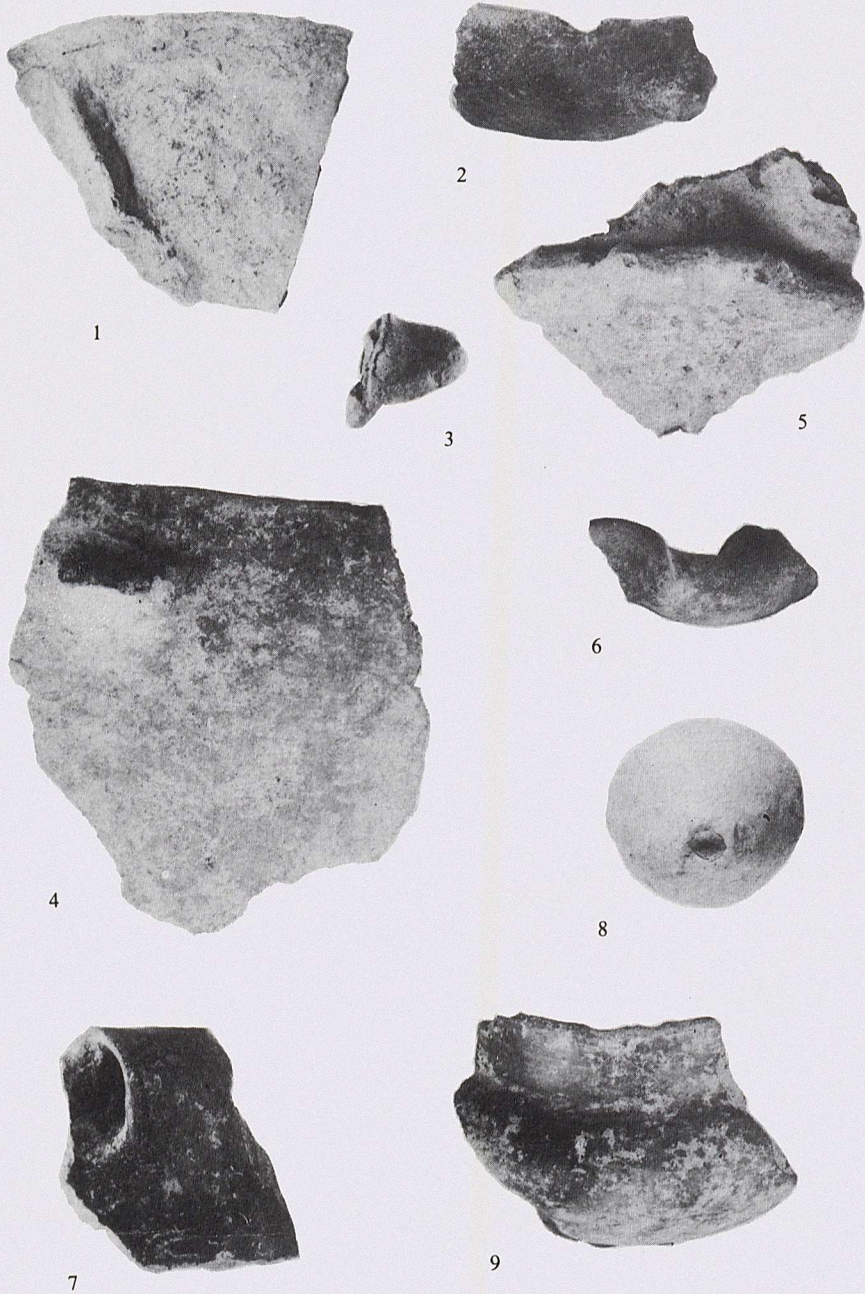


Fig. 3 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A1 - Età del Ferro.
(Rid. 1/2).



Fig. 4 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A1 - Età del Ferro.
(1,2,4,6-8, grand. nat.; 3,5 rid. 1/2).

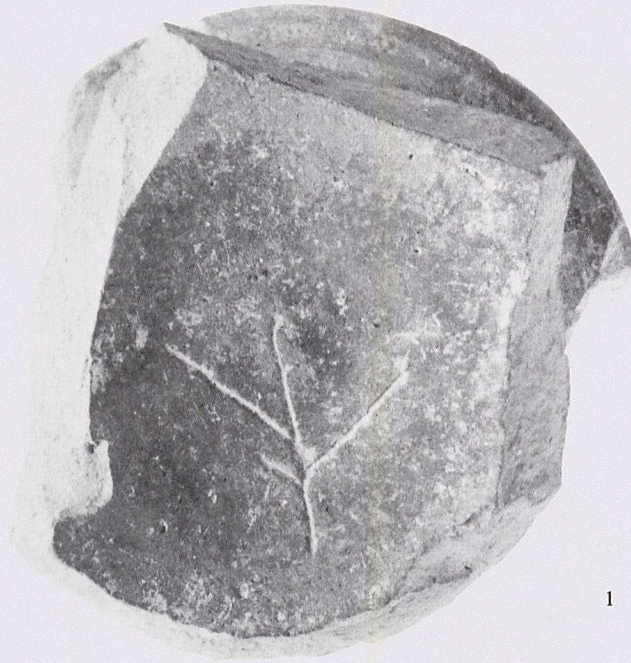


Fig. 5 - San Costanzo (Pesaro). Graffiti alfabetici (grand. nat.).



Fig. 6 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A2 - Età del Ferro.
(Rid. 1/2).

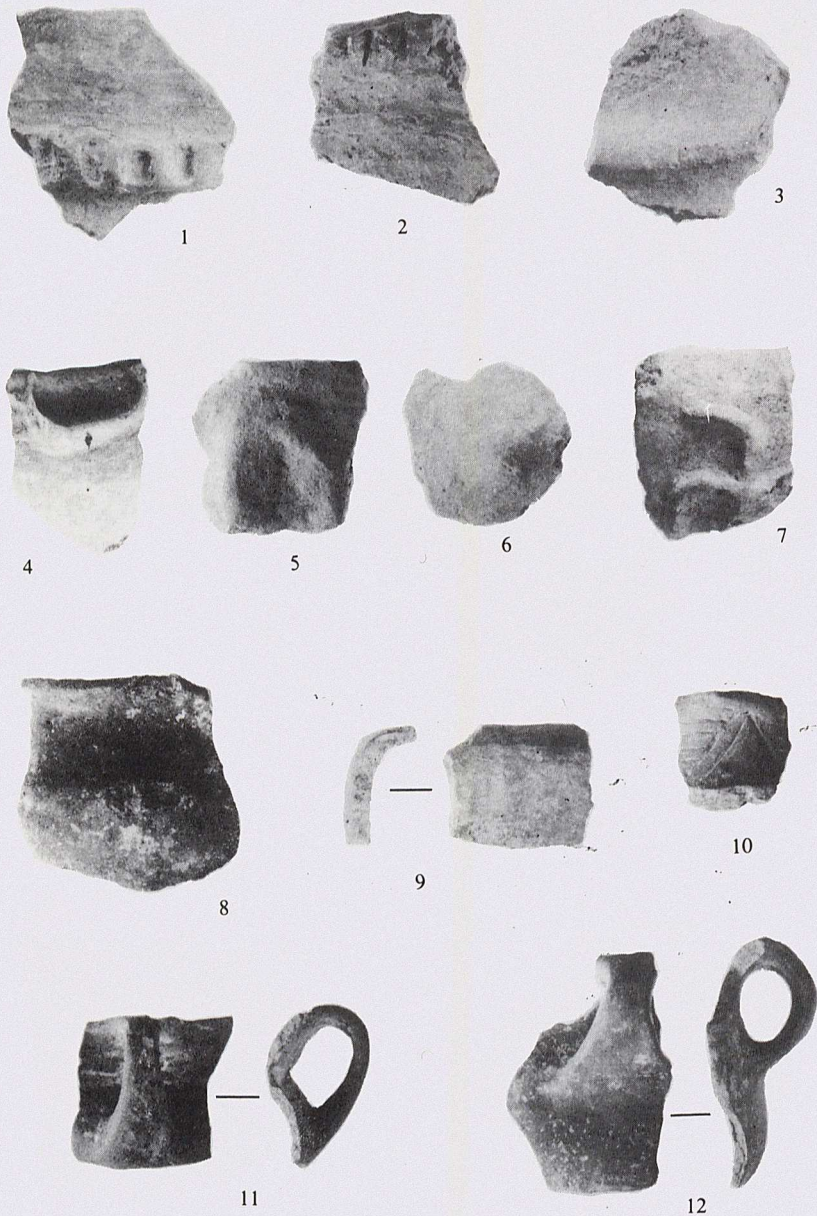


Fig. 7 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A2 - Età del Ferro.
(Rid. 1/2).

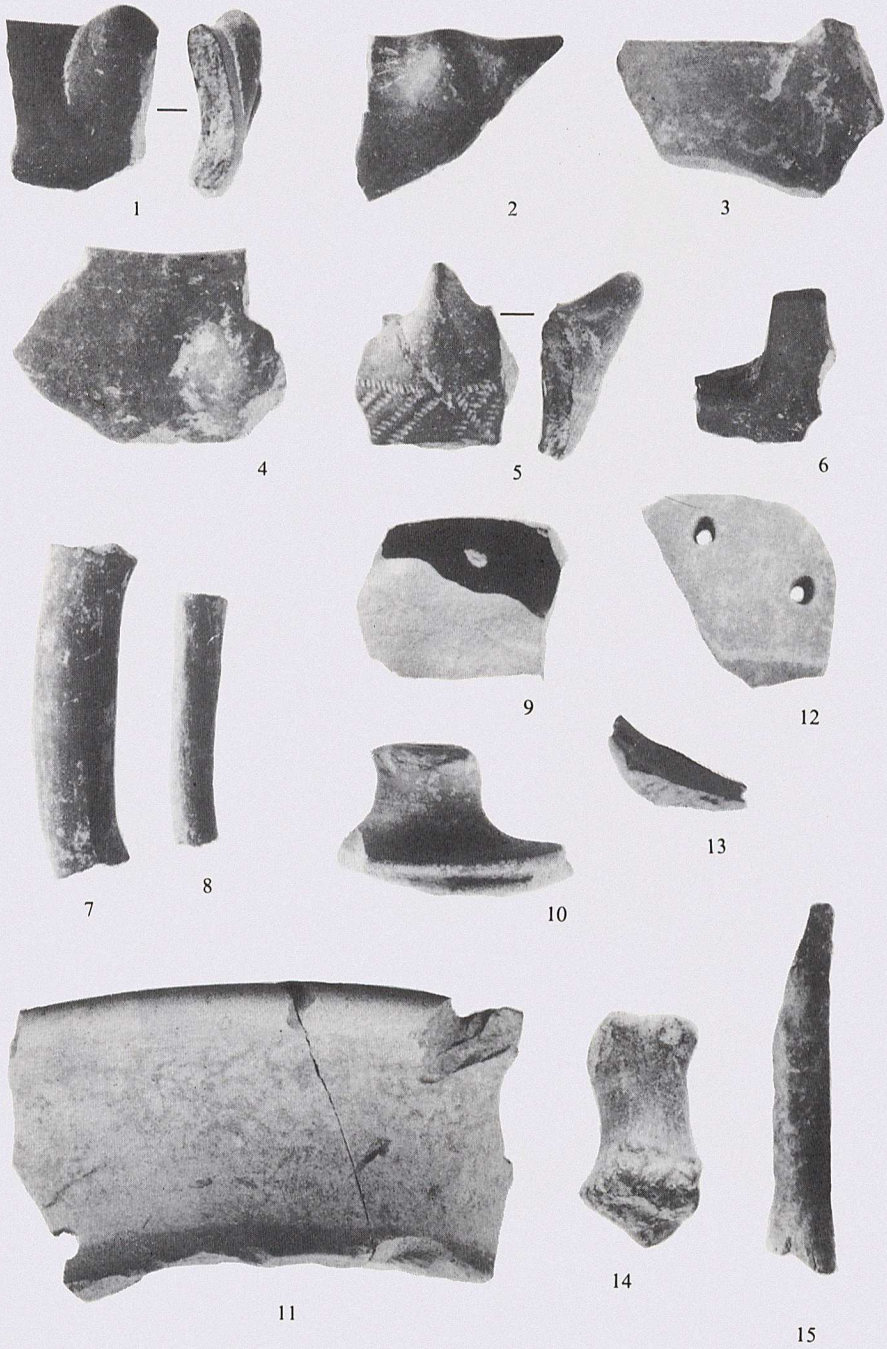


Fig. 8 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A2 - Età del Ferro. (1-5,9 grand. nat.; 7,8,10,12-15 rid. 1/2).



Fig. 9 - San Costanzo (Pesaro). Frammenti ceramici dall'area A3 - Età del Ferro.
(Rid. 1/2).

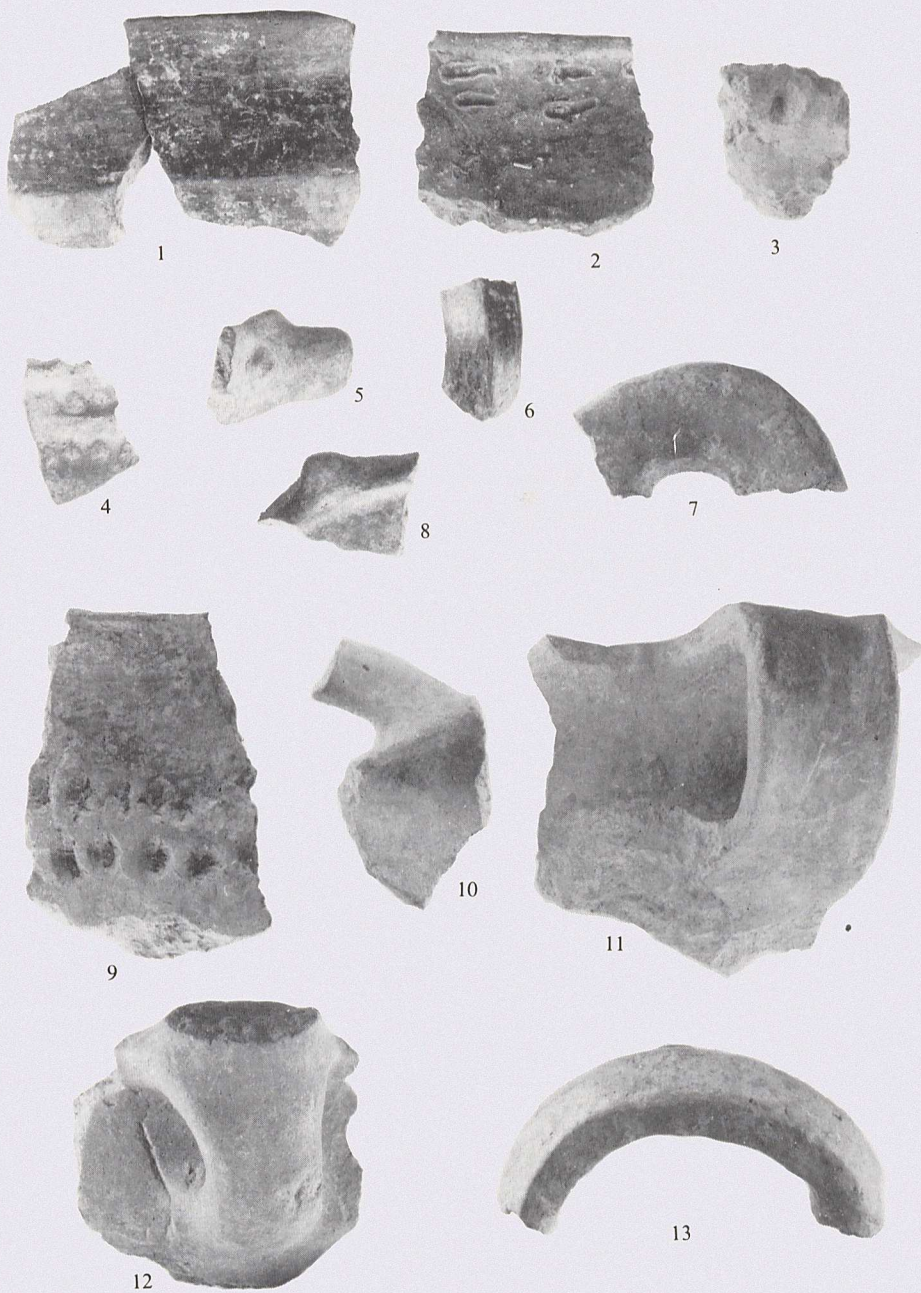


Fig. 10 - San Costanzo (Pesaro). Materiali assegnabili all'età del Bronzo dall'area **A2** (1-8) e dall'area **A3** (9-13). (Rid. 1/2).